

appellar *dotti, eruditi e valenti Critici* quelli che sono così sciocchi, che non sanno nemmeno nelle cose della loro patria, e nelle quali hanno le mani, distinguere le favole dalle verità. In tanto io premetto, che dei molti Cronisti da me veduti niuno scrisse mai che nel 1297 il M. C. siasi chiuso in guisa, che allora venisse *abolita l'annua elezione del M. C. e nemmeno che questo venga dichiarato ordinario e perpetuo con successione invariata da padre in figlio*, come ella mostra essere comune sentenza, t. V, pag. 177. Se alcuni mal informati così la pensarono anche tra dotti ed eruditi Veneziani, sarebbero ragionevoli le sue querele se fossero concepite con termini più rispettosi.

216) In quanto a me sappia ella Sig. Abb. che io in questa parte seguo intieramente il Sandi, da cui gli reco queste precise parole t. II, 696: che cioè la *Serrata del M. C. Per legge delle umane cose dove compirsi con quei gradi civili di altre regole, che all'indole delle circostanze furono necessarie da stabilirsi e prima e poi, per rassodar quella meditazione. Malamente dunque supposero i più, che la riforma sia nata ed eseguita di un colpo: le aprirono la strada le molte imperfezioni de' tempi precedenti, le frequenti vacillanze e variazioni del M. C. e alcune altre preliminari e posteriori Leggi, dalle quali vicece il fermo stato suo. Il Sandi dunque prevenne la sua sentenza confutando quella dei più, cioè del volgo non inteso delle materie. Che importava dunque schiamazzare su quella dottrina sua, quasi che ella fortunatamente fosse l'auspicato ritrovatore? Alla dottrina Sandiana rapportansi tutte quelle belle cose, che ella ci fa assapere, e trovansi sostanzialmente nel Sandi sulla *Serrata del M. C. t. III, 4, segg.* Quindi apparisce che ella a torto marcio t. I, 145, si lagna, Che gli eletti all'annuo M. C. divenissero membri perpetui di lui Essere dottrina del Sandi con molti altri Storici e Cronisti, sul falso principio, che sin dalla Legge 1296 il M. C. lasciasse di essere elettivo, e divenisse ordinario perpetuo.*

217) I Critici Veneti dotti, eruditi e valenti raccap-pezzano in quella Legge 1297 la Serrata del M. C. su questi fondamenti. In prima seguono la tradizione comune, che così interpretò quella Legge: tradizione venuta a noi costantemente fino dagli anni contemporanei, giacchè tutti universalmente i Cronisti che ne parlano,